

“Don Nunzio” da parroco di paese alla guida della Cei

di Marco Politi

in “il Fatto Quotidiano” del 3 gennaio 2014

Parte con la nomina del nuovo segretario della Cei, la ristrutturazione della conferenza episcopale italiana. La scelta è chiaramente simbolica. Un vescovo-parroco dell'estrema periferia d'Italia. Mons. Nunzio Galantino è infatti vescovo della più piccola diocesi di Calabria, Cassano Jonio. Una diocesi minuscola che abbraccia soltanto cinquantuno parrocchie. E parroco, nell'animo, ha voluto rimanere Galantino, ordinato vescovo appena due anni fa.

Di Galantino parlano bene tutti. È una personalità semplice e colta. Felice della sua esperienza pastorale iniziale come parroco in una delle zone più difficili della sua città natale Cerignola, in Puglia, e come assistente spirituale dell’Azione Cattolica Ragazzi. Nel 1977 è passato a insegnare Antropologia nella Facoltà teologica dell’Italia meridionale. Nel 2004 è diventato responsabile in Cei del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia.

Una buona preparazione, una carriera essenziale, un carattere affabile nelle relazioni umane, pastorali e professionali, Galantino è piaciuto a papa Francesco per il suo stile sobrio – si fa chiamare “don Nunzio” e basta – e anche per il suo rifiuto “bergogliano” di andare a sistemarsi nel palazzo arcivescovile di Cassano Jonio.

Non è stato un vezzo. Galantino ha spiegato che si è trasferito a vivere nel seminario locale perché gli piace stare accanto ai suoi sacerdoti e ai due seminaristi. Nel frattempo ha aggiunto al seminario minore un centro vocazionale, dove i momenti tradizionali di preghiera si alternano a corsi di aggiornamento e ad iniziative culturali e religiose. E anche questo è piaciuto a papa Francesco, quando gli è stato fatto conoscere il “profilo” di Galantino. Invece di ubbidire alle leggi dell’efficienza, che in tante parti d’Italia ha portato alla chiusura di seminari minori praticamente vuoti, Galantino ha scelto una strategia opposta: trasformare il seminario minore in un centro di animazione della diocesi. Infatti ha anche offerto alle associazioni e ai movimenti cattolici del territorio di usufruire di propri spazi all’interno dell’edificio per svolgere le attività associative.

Non ha detto che preferisce vivere in una più larga compagnia per “motivi psichiatrici” – come si è espresso scherzando papa Francesco, quando gli hanno chiesto perché aveva scelto di stare nella residenza Santa Marta e non nell’appartamento papale – ma quando a mons. Galantino hanno domandato come mai viveva in seminario ha risposto soddisfatto: “Ora sto già con sei sacerdoti, i due seminaristi, tre studenti di teologia e per i preti di passaggio il seminario è sempre aperto... mi piacciono queste cose”.

Non è un caso che abbia chiesto al pontefice di poter continuare a risiedere a Cassano Jonio, guidando la sua diocesi, e Bergoglio ha acconsentito volentieri. Anzi ha preso carta e penna, scrivendo ai fedeli della diocesi per chiedere loro il “permesso” di togliere loro per un po’ di tempo il vescovo, accettando che faccia il pendolare e spiegando che lo “commuove” vedere quanto Galantino sia legato al suo gregge.

Il nuovo segretario della Cei è ad interim. Tutta l’attenzione del pontefice è ora concentrata sul processo di riorganizzazione della conferenza episcopale. Il cardinale Bagnasco dovrà presentare a maggio la bozza del nuovo statuto della Cei all’assemblea plenaria dei vescovi italiani e in quella sede i presuli dovranno esprimersi sull’ipotesi di diventare una conferenza episcopale normale, che si elegge da sola il presidente.

Francesco vuole infatti che le conferenze episcopali abbiano in futuro maggiori competenze e che dunque anche quella italiana sappia autogovernarsi sul serio. Al di là degli aspetti statutari la Cei ha comunque bisogno di un radicale rinnovamento.

L'organismo è rimasto chiaramente spiazzato dalla rivoluzione di Bergoglio. In tutti questi anni la Cei non è stata capace di dare spazio ad una rappresentanza del laicato cattolico, non ha messo in piedi strutture serie per contrastare gli abusi sessuali del clero e portare alla luce quelli commessi in passato. In queste settimane non ha organizzato una trasparente consultazione di massa in merito al sondaggio sui problemi familiari e sessuali, promosso da Francesco in vista del Sinodo mondiale dei vescovi del prossimo ottobre. Se si parla di portare le donne in posti decisionali, alla Cei nessuno ha un'idea o una proposta. Se a maggio si approverà il nuovo statuto, bisognerà ricostruire una conferenza episcopale adeguata alla situazione attuale e al modello di Chiesa voluto da Francesco. Ed è probabile che nel 2015 si elegga il nuovo presidente.